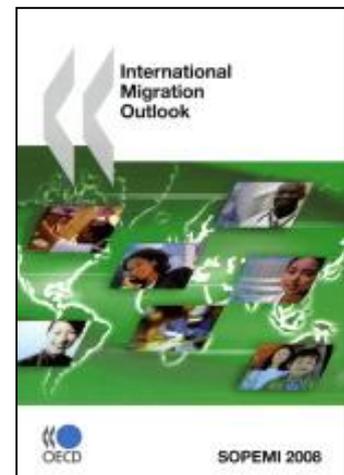


International Migration Outlook: SOPEMI

2008 Edition

Summary in English



Prospettive delle migrazioni internazionali: SOPEMI

Edizione 2008

Riassunto in italiano

La migrazione internazionale è una questione politica cruciale nei paesi dell'OCSE. La presente pubblicazione analizza i recenti sviluppi dei movimenti migratori e le politiche adottate nei diversi paesi. Il rapporto pone l'accento sulla crescente importanza dell'afflusso di lavoratori qualificati, lavoratori temporanei e studenti, e sull'incremento dei flussi di migrazione nelle aree di libero movimento, principalmente in Europa. La presente edizione rivolge particolare attenzione alla situazione occupazionale dei migranti e al loro impatto sull'occupazione complessiva nei paesi dell'OCSE. Per la prima volta, il rapporto presenta una "graduatoria" dell'integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro, insieme a un'analisi dei differenziali salariali tra immigrati e nativi.

La presente pubblicazione esamina inoltre i principali cambiamenti introdotti nelle politiche di migrazione, quali le nuove leggi che regolano l'ingresso degli immigrati, la permanenza e l'accesso al mercato del lavoro. Tra gli aspetti trattati vi sono inoltre il reclutamento selettivo degli immigrati in base alle esigenze del mercato del lavoro e le misure intese a facilitare l'integrazione degli immigrati. Il rapporto analizza dettagliatamente la cooperazione internazionale per migliorare il controllo della frontiera e lottare contro l'immigrazione illegale.

L'Edizione 2008 delle Prospettive della migrazione internazionale mostra un incremento dei flussi migratori nei paesi dell'OCSE.

L'immigrazione legale permanente di cittadini stranieri (circa 4 milioni) è continuata a crescere nel 2006, determinando un incremento di circa il 5% rispetto al 2005 e un rallentamento rispetto agli ultimi anni. Il numero di immigrati è notevolmente aumentato negli Stati Uniti, in Corea e in Spagna. I maggiori incrementi in percentuale si sono registrati in Portogallo, Svezia, Irlanda e Danimarca, mentre l'immigrazione è diminuita in Austria e Germania. Nei paesi dell'OCSE sono arrivati oltre 2,5 milioni di lavoratori immigrati temporanei, ma la migrazione temporanea sta crescendo in modo più lento della migrazione permanente.

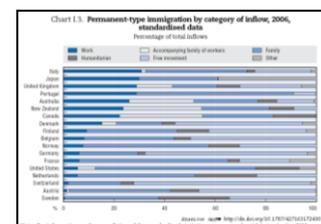
Predominano la migrazione familiare e la migrazione economica...

Il motivo principale per l'immigrazione è il ricongiungimento familiare, in tutti i paesi escluso il Giappone. La migrazione per motivi familiare predomina negli Stati Uniti (70%) dove la politica sull'immigrazione è ampiamente basata sulla famiglia, e in Francia (60%), e sta crescendo in Portogallo, con l'arrivo dei congiunti dei lavoratori immigrati, provenienti soprattutto dall'Ucraina. In molti paesi europei, tra i quali l'Italia, l'Irlanda, la Spagna e il Regno Unito, predomina invece la migrazione economica. Il 30 al 40% degli immigrati permanenti ha emigrato per motivi di lavoro. La migrazione economica è proporzionalmente alta in Europa. In Austria, Belgio, Danimarca e Germania, circa la metà degli immigrati permanenti sono arrivati per motivi di lavoro, e in Svizzera circa il 70%, mentre in Francia, Italia e Portogallo le possibilità sono molto più limitate (meno del 20%). Il Regno Unito, ad esempio, riesce a soddisfare gran parte dei suoi fabbisogni di manodopera poco qualificata grazie alla migrazione economica.

...mentre diminuiscono le richieste di asilo

Nei paesi dell'OCSE le richieste d'asilo sono diminuite per il quarto anno consecutivo nel 2006. In testa ai paesi riceventi figurano gli Stati Uniti con 41.000 domande, seguiti da Canada, Francia, Germania e Regno Unito con 20.000 a 30.000 domande. Svezia, Austria e Svizzera sono i principali paesi riceventi in termini pro-capite. L'Irak, seguito dalla Serbia e dal Montenegro sono i maggiori paesi d'origine.

Grafico I.3. Immigrazione di tipo permanente per categoria di flusso, 2006, dati standardizzati



Aumenta la migrazione per motivi di studio

Il numero complessivo di studenti stranieri è aumentato di circa il 50% tra il 2000 e 2005: 120.000 studenti in più negli Stati Uniti e nel Regno Unito, circa 100.000 in Francia e 85.000 in Australia. Le più alte percentuali di aumento si sono registrate in Nuova Zelanda, Repubblica Ceca, Giappone, Corea e Paesi Bassi. Si sa che gli studenti stranieri rappresentano per i paesi dell'OCSE un bacino potenziale di forza lavoro immigrata altamente qualificata, ma non sono disponibili dati esaurienti sul tasso di permanenza dopo la fine degli studi.

In Europa gli immigrati sono soprattutto europei, mentre gli asiatici emigrano in paesi non europei

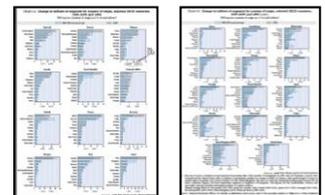
Nel 2006, in Europa, il 60% degli immigrati era di origine europea, mentre i flussi migratori provenienti dai paesi asiatici verso paesi dell'OCSE non europei rappresentavano il 50% del flusso totale. Una grossa fetta della migrazione proveniente dall'America Latina nei paesi dell'OCSE non europei è costituita da messicani che emigrano negli Stati Uniti. Cresce inoltre l'immigrazione sudamericana in Portogallo e in Spagna. L'Europa accoglie circa l'85% dei flussi provenienti dal Nordafrica, ma il 60% dei flussi provenienti dall'Africa sub-sahariana riguarda i paesi OCSE non europei. I flussi migratori dal Sud Asia, dall'est e dal sud-est asiatico, verso i paesi OCSE non europei superano rispettivamente di quattro e di sei a sette volte i flussi verso i paesi europei.

L'11 per cento dei flussi provengono dalla Cina, e meno della metà dalla Polonia e dalla Romania

Nel 2006, il 60% degli afflussi proveniva da una lista di venti paesi, ai primi posti della quale figurano la Cina, la Polonia e la Romania. La Bolivia, la Romania e la Polonia hanno registrato il maggiore aumento di flussi migratori tra il 2000 e il 2006. La Turchia, la Federazione Russa e le Filippine hanno invece registrato un modesto calo a partire dal 2000. Rispetto agli ultimi dieci anni, i flussi migratori dalla Germania e dalla Polonia hanno registrato aumenti significativi nel 2006. L'emigrazione dalla Germania è cresciuta essenzialmente verso i paesi vicini in particolare la Polonia, l'Austria, la Svizzera, i Paesi Bassi e la Danimarca. L'immigrazione dalla Polonia è cresciuta in Svezia, Belgio, Paesi Bassi, Norvegia, Danimarca e Germania.

Grafico I.4a. & grafico I.4b.

Cambiamenti nei flussi di migranti per paese di origine, in un numero selezionato di paesi dell'OCSE, 1995-2005 e 2006



I flussi migratori da nuovi potenziali paesi membri e da paesi con cui l'OCSE ha intensificato la cooperazione rappresentano un sesto dell'immigrazione complessiva nei paesi dell'OCSE

A maggio 2007, i paesi dell'OCSE hanno rivolto a Cile, Estonia, Israele, Russia e Slovenia un invito ad avviare le negoziazioni per aderire all'Organizzazione e ha offerto una cooperazione intensificata in vista di una possibile adesione a Brasile, Cina, India, Indonesia e Sud Africa. I flussi migratori provenienti da questi 10 paesi rappresentano un sesto dei flussi migratori complessivi nei paesi dell'OCSE nel 2006, ma solo il 10% della totalità degli immigrati. La Cina e l'India contano due milioni di emigrati ciascuna nei paesi dell'OCSE.

La popolazione nata all'estero è cresciuta di circa il 18% dal 2000

Nel 2006, nei paesi dell'OCSE con dati disponibili, la popolazione nata all'estero rappresentava il 12% della popolazione totale, con un incremento del 18% rispetto al 2000. In numerosi paesi, la percentuale di immigrati sulla popolazione totale è aumentata in modo esponenziale sin dal 2000, in particolare in Irlanda, Finlandia, Austria e Spagna.

Il rapporto mette l'accento sul contributo degli immigrati al mercato del lavoro nei paesi dell'OCSE

Nel 2006, le persone nate all'estero rappresentavano una percentuale significativa della forza lavoro e della popolazione attiva nei paesi dell'OCSE. Esistono però differenze notevoli da un paese ospite all'altro. Ad esempio, mentre in Finlandia gli immigrati incidono per meno del 3% sull'occupazione totale, in Australia, Svizzera e Nuova Zelanda questa percentuale può anche superare il 25%. L'aumento della percentuale d'immigrati sull'occupazione totale è stato particolarmente significativo in Spagna, Irlanda e Italia.

In molti paesi membri, gli immigrati, uomini e donne, guadagnano molto meno dei lavoratori nazionali ...

Gli immigrati guadagnano meno dei lavoratori nazionali, eccetto in Australia. Negli Stati Uniti gli immigrati guadagnano in media circa il 20% in meno, e il 15% in meno nei Paesi Bassi. Il divario retributivo tra immigrati e lavoratori nazionali tende ad essere meno accentuato del divario retributivo tra uomini e donne.

Grafico I.6. Quote di popolazione straniera e nata all'estero in un numero selezionato di paesi dell'OCSE, 2006

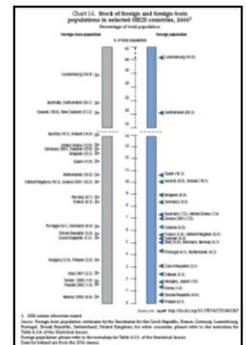
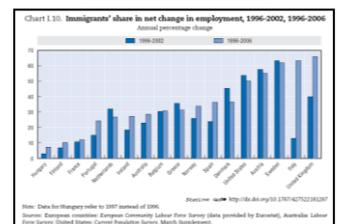


Grafico I.10. Evoluzione delle quote di immigrati sull'occupazione totale, 1996-2002, 1996-2006



... e gli immigrati provenienti da paesi non membri sono particolarmente svantaggiati

Le indicazioni emerse sembrano confermare che il mercato del lavoro retribuisca meglio l'esperienza e le qualifiche dei lavoratori provenienti da paesi membri, valutate in base agli anni di residenza. Gli immigrati provenienti da paesi non membri guadagnano invece molto di meno. Per contro, gli immigrati che sono stati naturalizzati guadagnano di più, indipendentemente dagli anni di residenza.

Il presente rapporto fornisce un resoconto degli sviluppi strutturali e istituzionali delle politiche migratorie

Considerato l'andamento stabile dei flussi migratori nel periodo 2006-07, molti paesi membri come la Francia, l'Ungheria, la Romania e il Regno Unito, hanno introdotto notevoli cambiamenti strutturali nelle loro politiche migratorie. Alcuni cambiamenti legislativi o operativi rappresentano la continuazione o il completamento di progetti lasciati in sospeso, altri sono il frutto di nuove iniziative (Canada, Finlandia, Giappone, Norvegia, Polonia e Portogallo).

Due capitoli speciali trattano di problematiche attuali ...

Tra i paesi dell'OCSE c'è molta competitività per attrarre e trattenere lavoratori altamente qualificati, ma aumenta anche la richiesta di lavoratori meno qualificati. La domanda di lavoratori scarsamente qualificati è stata in parte soddisfatta grazie all'immigrazione. Gestire la migrazione di lavoratori scarsamente qualificati è un compito impegnativo per i paesi dell'OCSE. Il problema maggiore è rappresentato dalla possibilità di garantire un impiego a lungo termine ai lavoratori meno qualificati e dalla loro integrazione nei paesi ospiti. Molti paesi dell'OCSE hanno implementato programmi di lavoro temporaneo per gli immigrati. L'importanza crescente dell'immigrazione temporanea ha creato un maggiore e rinnovato interesse per la migrazione di ritorno e per il suo impatto sullo sviluppo dei paesi d'origine.

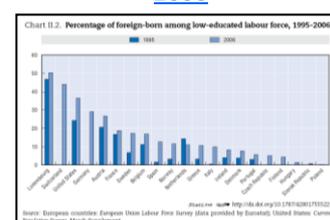
...il primo capitolo tratta della gestione della migrazione dei lavoratori scarsamente qualificati

La migrazione di lavoratori poco qualificati si sta diffondendo sia attraverso programmi di migrazione controllata che attraverso immigrazione incontrollata, ovvero irregolare. Questo capitolo analizza la presenza e il ruolo dei lavoratori scarsamente qualificati tra la forza lavoro dei paesi dell'OCSE, nonché le strategie di reclutamento di tali

Tabella I.13. Retribuzioni medie degli immigrati rispetto ai nati, per paese di origine e genere

Native origin	Men		Women	
	Born in OECD	Born in OECD (incl. Turkey and Mexico)	Born in OECD	Born in OECD (incl. Turkey and Mexico)
Australia	113	112	103	111
Canada	102	102	97	100
Denmark	100	100	96	92
Finland	100	100	98	97
France	100	100	96	92
Germany	100	100	98	97
Japan	100	100	96	92
Netherlands	100	100	96	92
Portugal	100	100	96	92
United States	100	100	96	92
Other OECD	100	100	96	92
Non-OECD	100	100	96	92

Grafico II.2. Percentuali di nati all'estero tra i lavoratori con un basso livello d'istruzione, 1995-2006



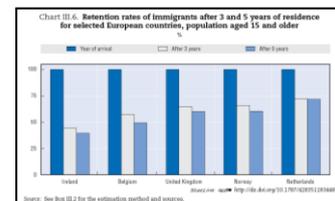
lavoratori. Molti paesi hanno una notevole esperienza in materia di gestione dei lavoratori scarsamente qualificati, e alcuni programmi di migrazione temporanea messi in atto stanno dando ottimi risultati. Tuttavia, il persistere di flussi non autorizzati e del lavoro nero degli immigrati indicano che le politiche esistenti non sono completamente adeguate. Una valutazione attenta della domanda del mercato del lavoro a intervalli regolari sembra essere l'elemento essenziale per stabilire programmi di migrazione efficaci, in modo da garantire un numero adeguato di permessi di lavoro e di ingressi per soddisfare le esigenze dei mercati del lavoro dei paesi ospiti. A causa della natura occupazionale dei programmi di migrazione dei lavoratori scarsamente qualificati e del fatto che spesso i permessi di lavoro sono limitati a specifici lavori, possono verificarsi degli abusi. Per evitare tali abusi è necessario un controllo accurato al fine di garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori, ma è anche indispensabile fornire incentivi ai datori di lavoro affinché rispettino la legalità. Infine, è bene sapere che i programmi d'immigrazione temporanea per esigenze specifiche o continuative possono rivelarsi problematici quando tutte le parti hanno interesse a mantenere la relazione di lavoro.

...e il secondo capitolo presenta nuove prospettive della migrazione di ritorno

Qual è la portata e la natura della migrazione di ritorno? Quali immigrati rientreranno, con maggiore probabilità, nel loro paese d'origine? Perché alcuni immigrati si stabiliscono definitivamente nel paese ospite, mentre altri scelgono di residervi solo temporaneamente? Quale ruolo dovrebbero svolgere le politiche d'immigrazione a questo proposito? È possibile gestire con successo la migrazione di ritorno? Qual è l'impatto della migrazione di ritorno sullo sviluppo economico del paese d'origine? Il presente capitolo tenta di fornire alcune risposte a queste domande. Una prima conclusione è che la migrazione di ritorno è una componente importante dei flussi di migrazione. La migrazione di ritorno si situa agli estremi del ciclo di vita. Le caratteristiche dell'integrazione nel paese ospite influenzano la propensione o meno al ritorno. Gli immigrati pianificano il loro percorso di migrazione, in base ai loro obiettivi individuali e familiari, ma prendono anche in considerazione le opportunità nei loro paesi d'origine. In tale contesto, è importante sfruttare i diversi modi in cui i migranti possono contribuire allo sviluppo del loro paese d'origine, senza che il ritorno a casa sia una condizione necessaria.

I ritorni temporanei o effettivi degli immigrati nel loro paese possono favorire il trasferimento di competenze e tecnologie, e rafforzare i legami con il paese d'origine, favorendo la reintegrazione di coloro che decidono di ritornare. La migrazione di ritorno può in questo modo sostenere, se non proprio avviare, il processo di sviluppo.

Grafico III.6. Tasso di permanenza degli immigrati dopo 3 e 5 cinque anni di residenza in un numero selezionato di paesi europei (popolazione dai quindici anni in su) (in %)



Per accedere all'intera pubblicazione: www.oecd.org/els/migration/imo

La sintesi contiene **StatLinks**, un sistema che permette di scaricare in Excel™ i dati e grafici presenti nelle Prospettive.

© OECD 2008

Questa sintesi non è una traduzione ufficiale dell'OCSE.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop/

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione

rights@oecd.org

Fax: +33 (0)1 45 24 99 30

OECD Rights and Translation unit (PAC)
2 rue André-Pascal
75116 Paris
France

Website www.oecd.org/rights/

